

L'EMERGENZA COVID**Le Regioni virtuose avranno più dosi****PAOLO RUSSO**

Chi corre di più con le vaccinazioni avrà più dosi, ma solo sotto forma di anticipo perché alla fine ognuno avrà quel che gli spetta, all'insegna del motto "una testa, una dose". - P. 6

AstraZeneca, il caso delle dosi inutilizzate Figliuolo: mandiamole alle regioni del Nord

Il commissario apre alla redistribuzione per chi è più virtuoso. La diffusione delle varianti spaventa il governo

PAOLO RUSSO
ROMA

Chi corre di più con le vaccinazioni avrà più dosi, ma solo sotto forma di anticipo perché alla fine ognuno avrà quel che gli spetta, all'insegna del motto «una testa, una dose». A scanso di equivoci il Generale Figliuolo detta la linea, ribadendo che solo alla struttura commissariale competono eventuali spostamenti di fiale targate AstraZeneca da quelle regioni che ne hanno in avanzo, come diverse del Sud, a quelle dove vanno comunque a ruba, come Lombardia e Veneto. Se alla fine le cartucce saranno per tutte le regioni uguali in rapporto alla popolazione è però anche vero che rifornendo maggiormente chi «spara» più velocemente la sua dote di vaccini la campagna può alla fine accelerare. Perché, come ha ricordato lo stesso Figliuolo, «maggio è un mese di transizione, ma giugno deve essere il mese della spallata definitiva al virus, aprendo alle vaccinazioni ad altre fasce di età e alle aziende». L'obiettivo è non tenere avanti in frigo, quindi non solo avanti con lo spostamento

delle fiale di AstraZeneca ma anche via libera all'invio momentaneo di vaccini extra dove ce ne è bisogno.

Tutto pur di andare veloci, perché il discorsetto fatto dagli scienziati al premier e che ha frenato le spinte troppo aperturiste è arrivato anche alle orecchie del generale: «Se

anche la maggiore circolazione del virus non provocherà una nuova ondata di ricoveri questo rischia di far prendere piede in Italia a quelle varianti che disattivano almeno in parte gli stessi vaccini». Perché,

come spiega la ricercatrice dell'Iss Paola Stefanelli, «quando aumenta la circolazione virus questo si moltiplica anche molto e copiando se stesso a volte commette degli errori che generano le varianti. Nessuno può mettere la mano sul fuoco che non ne spunti malauguratamente una in grado di neutralizzare le difese del vaccino». In questo momento il monitoraggio dell'Iss da stabile al 4,5% la prevalenza di quella brasiliana, che come spiegato proprio a *La Stam-*

pa dal vicepresidente di Moderna Paolo Carfi «dopo sei mesi, così come per la sudafricana, fa rilevare titoli anticorpali molto bassi. In alcuni individui persino non rilevabili». Il problema è che in alcune Regioni, soprattutto dell'Italia centrale la sua presenza è già a due cifre in percentuale. Nel Lazio rappresenta il 18,3% del virus circolante, in Toscana l'11%, in Umbria il 14,8%, in Alto Adige il 14,3%, così come in Valle d'Aosta. «Paradossalmente la grande diffusione della variante inglese ci ha protetti da quelle più pericolose dal punto di vista vaccinale», spiega la Stefanelli. Ma con la mutazione britannica ora sopra il 90% in seguito potrebbe non essere più così. Campanelli d'allarme che né il premier né il generale hanno voluto ignorare.

Sempre per accelerare il commissario ha chiesto più volte di estendere l'uso di AstraZeneca anche alla fascia dei cinquantenni, ma il Cts ha per ora ribadito che i benefici sono maggiori dei rischi con il crescere dell'età. Quindi nulla da fare. È stato però lo stesso

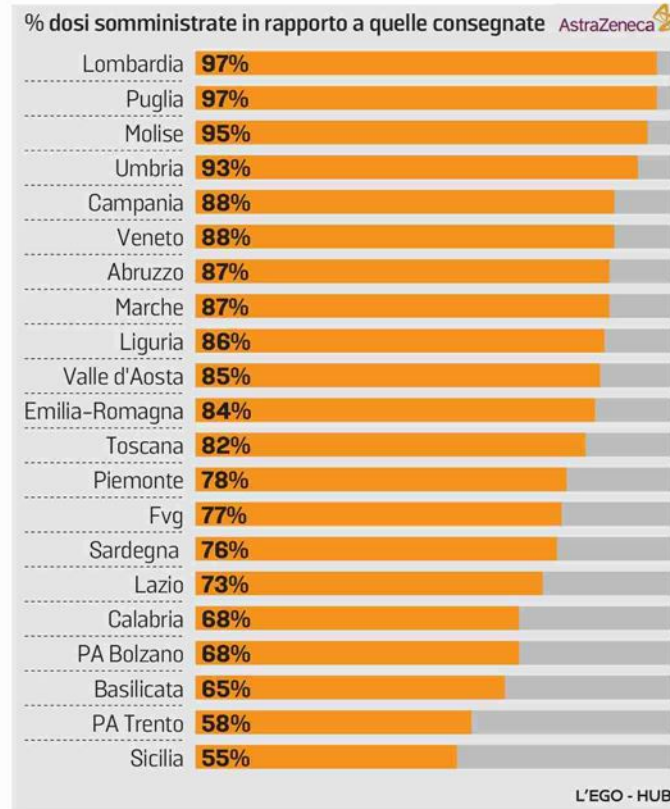


Figliuolo ieri ad aprire un nuovo spiraglio, affermando che l'Aifa, ribaltando i suoi promessi, «potrebbe dare un responso diverso». Nel frattempo il primo studio condotto in Italia sui vaccinati dall'Università di Ferrara dimostra che gli antidoti, compreso quello di Oxford, funzionano alla grande. Tra gli immunizzati si è riscontrato il 95% di

contagi in meno rispetto ai non vaccinati e i casi di malattia con sintomi si sono ridotti del 99%. AstraZeneca con una sola dose ha abbattuto del 95% infezioni e decessi. Chissà che questi numeri non convincano a fare un passo avanti il popolo degli scettici, che ancora ieri ha snobbato questo vaccino lasciando in frigo un milione e 150 mila dosi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UTILIZZO DI ASTRAZENECA REGIONE PER REGIONE



Peso: 1-1%, 6-33%, 7-8%

SVOLTA NELLA LOTTA AL COVID

Vaccini senza limiti di età

A giugno il governo darà il via libera, Figliuolo: sarà l'ora della spallata. Successo degli open day regionali
Prima indagine sull'efficacia della campagna di immunizzazione: contagi giù del 95%. Promosso AstraZeneca

Decreto sostegni, sei mesi esenti da contributi per chi assume disoccupati

Da giugno i vaccini saranno per tutti. Il generale Francesco Figliuolo lo chiama «il mese della spallata», quando si partirà anche con le somministrazioni nei luoghi di lavoro. Successo per gli open day delle Regioni: in poche ore esauriti i 20mila posti a disposizione nel Lazio per i quarantenni. Un aiuto nel decreto

sostegni, per chi assume disoccupati esenzione di sei mesi da contributi.

● da pagina 2 a 7 e a pagina 30

Come cambia il piano Figliuolo

E a giugno lo strappo finale “Vaccini senza limiti di età”

di Michele Bocci

Una nuova apertura che avvicina il liberi tutti, cioè il giorno in cui salteranno le categorie e chiunque potrà prenotarsi. Il via alle prenotazioni dei quarantenni a partire da lunedì concesso dal commissario per l'emergenza («si dà facoltà», è scritto nella sua lettera) segna la fine delle priorità. Da giugno, i vaccini saranno per tutti. Il generale Francesco Figliuolo lo chiama «il mese della spallata», quando arriveranno 25 milioni di dosi e tra l'altro si partirà anche con le somministrazioni nei luoghi di lavoro. Non tutte le Regioni, però, sono pronte a partire con chi ha da 40 a 49 anni. E soprattutto le fasce di età più anziane e anche le categorie a rischio non sono ancora protette; alcune, anzi, sono ancora molto lontane dall'aver una copertura accettabile. Si spinge quindi per andare avanti, ma non bisogna scordarsi di guardare indietro.

Annate ancora non protette

L'Italia è lontana dall'aver una copertura soddisfacente dei sessantenni.

Ieri, solo il 52,3% di loro aveva ricevuto la prima dose. Vanno ovviamente molto peggio, perché le somministrazioni sono iniziate questa settimana, le coperture dei cinquantenni, arrivate al 24,9%. C'è ancora molto da lavorare, visto che devono avere almeno una dose circa 7,5 milioni di appartenenti a questa categoria, che si aggiungono ai 3,5 milioni di sessantenni nella stessa condizione. I numeri sono migliori per i settantenni: il 74,8% ha ricevuto la prima somministrazione. Ma a guardar bene anche in questa categoria qualche problema c'è. La campagna per loro è iniziata ormai da tempo ma le prenotazioni, in molte Regioni, iniziano ad essere pochissime. Dove sono queste persone? Sono contrarie alla vaccinazione, o semplicemente un po' scettiche o addirittura non in grado di prenotare? Sono dubbi che hanno quasi in tutte le Regioni. Anche per questo alcune hanno chiesto ai medici di famiglia di collaborare, per raggiungere chi non usa portali informatici o call center. Il timore è che anche le altre due classi di età presto esauriscano

la spinta a prenotare il vaccino e ci si trovi a dover cercare porta a porta anche cinquantenni e sessantenni.

Le Regioni e i quarantenni

Il via libera del generale Figliuolo è arrivato soprattutto perché alcune Regioni avevano già iniziato a programmare per lunedì le prenotazioni dei quarantenni. In particolare Lazio, Veneto e Lombardia. Altre lamentano problemi e carenza di dosi, che non rendono possibile partire subito con la campagna per chi è nato tra il 1972 e il 1981. La maggior parte, comunque, si sono adeguate. La struttura commissariale ha aperto pensando alle Regioni che corro-



no di più, ma anche con l'idea che si possa programmare. Prendere, cioè, fin d'ora le prenotazioni anche per vaccini da fare più avanti.

Gli hub per AstraZeneca

Dopo l'inatteso no del Cts (che si è spaccato per la prima volta da quando è stato riorganizzato) che si è rifiutato di suggerire l'uso di AstraZeneca anche per i cinquantenni, oltre che per gli over 60, il ministero della Salute ora pensa al modello tedesco. Cioè a offrire comunque il vaccino a quarantenni e cinquantenni che lo vogliono fare. Le Regioni si stanno organizzando: ad esempio il Lazio ha annunciato che in poche ore sono stati prenotati tutti i vaccini per gli "open day" di sabato e domenica nei capoluoghi di provincia. Ieri, Figliuolo ha confermato che si potranno dare più dosi alle Regioni che in questo momento consumano più

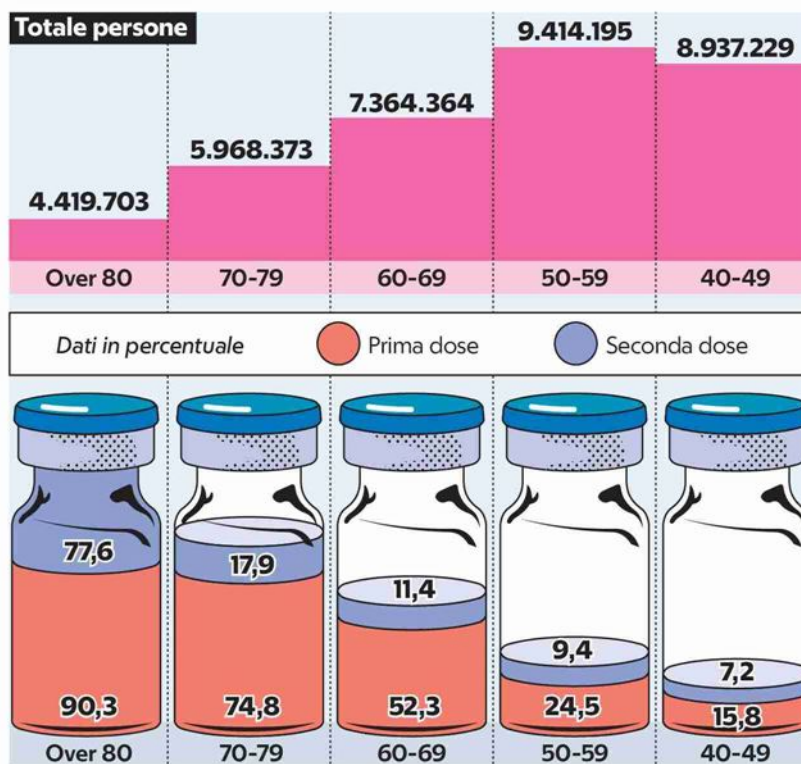
AstraZeneca, togliendole a chi lo somministra meno, ma ha aggiunto che comunque, alla fine, questi spostamenti vanno riequilibrati: «Il principio è: una testa, un vaccino».

L'ora delle aziende

Molte grandi realtà si stanno preparando e in effetti tra non molto partiranno le vaccinazioni sui luoghi di lavoro, nelle grandi aziende ma anche per i piccoli imprenditori (come ristoratori o parrucchieri), che dovranno essere supportati dalle loro associazioni di categoria. Giugno è il mese anche delle vaccinazioni sui luoghi di lavoro, richieste a gran voce dalle Regioni del Nord. Il vantaggio sarà soprattutto quello di alleggerire, quando ci saranno tante dosi a disposizione, il lavoro delle Asl. Inail, Regioni e Istituto superiore di sanità stanno completando l'elenco

delle categorie prioritarie. Si dovrebbe iniziare vaccinando i lavoratori delle attività più a rischio, come i trasporti e la logistica, il commercio al dettaglio, il settore alimentare, ma anche chi è impiegato in bar e ristoranti e nei servizi alla persona.

I vaccini per fasce d'età



Vaccini, l'arretrato non arriva De Luca: «A rischio gli over 40»

►Campania in attesa delle 200mila dosi promesse, anche AstraZeneca al palo
Roma: entro maggio le fiale mancanti. Giù i contagi ma focolai a Napoli Nord

Di Fiore, Evangelisti, Mautone e Pacifico
alle pagg. 2 e 3

Le pagelle dei territori

Tutta Italia va in giallo manca solo la Val d'Aosta Tre regioni già da bianco

►Oggi il monitoraggio per i nuovi colori: ►Molise, Sardegna e Friuli le migliori
continua a calare l'incidenza dei contagi ma per la promozione servono 14 giorni

IL CASO

ROMA L'ultimo ballo con il vecchio sistema per decidere i colori delle Regioni lascia l'ennesima scia di polemica. Lo abbiamo già visto in passato, ad esempio con la Sardegna. Questa volta a contestare un'altra settimana nel purgatorio dell'arancione è la Valle d'Aosta che, dopo il report di oggi pomeriggio stilato dalla cabina di regia, da lunedì rischia di essere l'unico spicchio del Paese escluso dal giallo.

LA LETTERA

Il presidente della Valle d'Aosta, Erik Lavevaz, esattamente come aveva fatto qualche settimana fa l'assessore alla Sanità

della Sardegna, ha scritto una lettera al ministro della Salute, Roberto Speranza, in cui chiede la classificazione in giallo perché «l'indice Rt è sotto la soglia dell'1 da oltre un mese; l'incidenza dei nuovi casi positivi è intorno a 150 su 100.000 abitanti; gli indici ospedalieri sono molto buoni». Perché la Valle d'Aosta è a un passo dall'arancione? Semplicemente perché ha appena completato la prima settimana in quella classificazione di rischio e, proprio come avvenuto per altre Regioni (e ogni volta sono esplose le polemiche) devono

trascorrere almeno 14 giorni prima di potere aspirare al giallo.

OBBIETTIVO

In attesa del completamento



dell'elaborazione del nuovo sistema, che darà molto meno peso all'Rt (che comunque ormai in Italia si è consolidato ben al di sotto dell'1), il report di oggi consentirà a tutte le altre Regioni di godere delle aperture (sia pure limitate) concesse dal giallo. Sul fronte dell'incidenza, dato con cui do-

vremo abituarci sempre di più a relazionarci, visto che con il nuovo sistema avrà una importanza marcata, ormai ci sono tre Regioni sotto ai 50 casi ogni centomila abitanti, valore che consente di aspirare al bianco (di fatto senza chiusure e senza coprifuoco).

ATTESA

Sono Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Molise, ma comunque anche in questo caso il regolamento del sistema in vigore non consente l'immediato salto nella fascia privilegiata,

ma chiede di confermare per tre volte quell'indice. Dunque, niente bianco immediato. Più in generale, l'incidenza sta diminuendo ovunque. Prima di tutto c'è un calo sensibile di quella nazionale, segnale che ogni giorno si registrano meno

casi positivi: il fisico Francesco Lucchetta, su dati della Protezione civile, ha effettuato una simulazione dalla quale emerge che l'incidenza settimanale su 100mila abitanti è scesa a 95, la settimana scorsa era a 123. Con questo ritmo (ma non è detto che la discesa mantenga sempre la stessa velocità) non è tanto lontano l'obiettivo ideale dei 50 casi ogni 100mila abitanti che consente di svolgere il tracciamento dei contatti dei casi positivi e, dunque, arginare eventuali focolai. Tra le Regioni, nella fascia di sicurezza compresa tra 100 e 50 casi ci sono 11 Regioni, tra cui l'Abruzzo a 61, il Veneto a 67, l'Umbria a 74, il Lazio a 94 e le Marche a 98. Il dato più alto resta sempre quello della Valle d'Aosta, a 154, comunque assai inferiore a quel 250 che in automatico farebbe scattare la fascia rossa. Con questi numeri (e soprattutto con i reparti che gradualmente si stanno svuotando), anche il nuovo sistema di valutazione, legato all'Rt ospedaliero e all'incidenza, difficilmente causerà altre chiusure.

PASSI IN AVANTI

In sintesi: il report della cabina

di regia (Ministero della Salute e Istituto superiore di sanità) di questo pomeriggio descriverà un'Italia in cui finalmente il virus arretra. La vaccinazione sta dando i primi effetti benefici e concreti, visto che i ricoveri sono crollati, soprattutto tra over 80 e operatori sanitari, le categorie che per prime sono state immunizzate. Anche ieri il numero dei nuovi casi ha fatto registrare un'evidente flessione, rispetto a 7 giorni prima, con appena 8mila infetti e solo due regioni, Campania e Lombardia sopra quota 1.000. I ricoverati per Covid sono ora 15.500: un numero sempre alto, sia chiaro, ma un mese fa erano il doppio, quasi 31 mila. Anche su scala europea, nel confronto con gli altri Paesi, è evidente come la situazione italiana sia tra le migliori (dati di Ecdc): Belgio, Germania, Grecia e Francia hanno una incidenza più alta, la Spagna però ha meno casi.

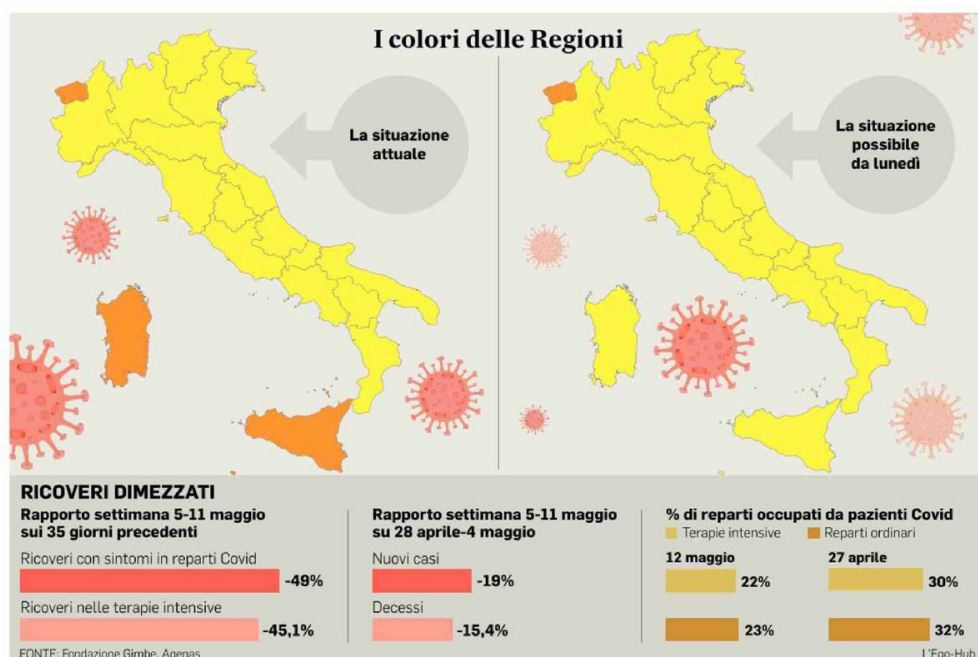
Mauro Evangelisti

**CALANO TUTTI
GLI INDICATORI
E ORA LA SITUAZIONE
È MIGLIORE
DI GRECIA, FRANCIA
E GERMANIA**

**NEGLI ULTIMI 7 GIORNI,
STANDO AD ALCUNE
SIMULAZIONI,
DA 123 POSITIVI
OGNI 100MILA ABITANTI
SI È PASSATI A 95**



Tutto pronto per la riapertura negli stabilimenti balneari sulle spiagge di Posillipo (foto ANSA)



Peso: 1-8%, 2-59%

Intervista Vaia (Spallanzani) «Protetti dopo la prima dose richiami a 40 giorni sono ok»

Emilio Fabio Torsello

«Con la prima dose di vaccino si è protetti, la seconda va bene anche dopo 40 giorni». Lo dice Francesco Vaia, dello Spallanzani di Roma. *A pag. 5*



Intervista **Francesco Vaia**

«Protetti già dopo la prima dose seconda dopo 40 giorni va bene»

► Il direttore sanitario dello Spallanzani
«Abbiamo dati scientifici che lo permettono»

► «I vaccini stanno funzionando bene
e difendono gli anziani dal virus»

Emilio Fabio Torsello

Direttore dell'Istituto nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani", Francesco Vaia, qual è la situazione vista dal suo osservatorio?

«Nelle ultime due settimane abbiamo avuto solo notizie confortanti: stanno scendendo sia l'indice di contagiosità sia i ricoveri. La mortalità è ancora alta sebbene inizi a ridursi. È il segno che il vaccino e le terapie innovative stanno funzionando: la vaccinazione abbatte quasi completamente la mortalità e l'ospedalizzazione».

L'età media dei malati di Covid si sta abbassando?

«L'abbassamento dell'età media dei contagiati e dei ricoverati deriva proprio dai vaccini:

abbiamo protetto le persone più anziane con il vaccino e – dal momento che i vaccini sono sicuri ed efficaci – il virus adesso colpisce chi non è ancora vaccinato, quindi i più giovani». **Lasciando da parte il discorso sui vaccini, sul fronte delle cure, qual è la situazione?**

«Quando iniziò la pandemia siamo stati i primi a utilizzare antinfiammatori, farmaci retrovirali, etc. Oggi siamo tra i primi a usare gli anticorpi monoclonali. E siamo nella fase 3 della sperimentazione degli anticorpi monoclonali da somministrare non per via endovenosa come accade adesso ma intramuscolo. È poi allo studio la possibilità di usare gli anticorpi monoclonali in chiave di prevenzione, per dare una immunità passiva sebbene

limitata nel tempo».

Quando bisogna somministrare gli anticorpi monoclonali?

«Gli anticorpi monoclonali vanno somministrati nei primi giorni della malattia alle persone a rischio ingravescenza e che quindi hanno una o più patologie che – unite al Covid – possono complicare il quadro clinico: ipertensione, grandi



Peso: 1-3%, 5-32%

obesità e diabete mellito. Abbiamo visto che oltre il 90% delle persone trattate con l'anticorpo monoclonale nei primi giorni della malattia, non ha le conseguenze gravi dovute al Covid. Gli anticorpi monoclonali si possono ricevere attraverso il medico di famiglia o presso il pronto soccorso. Sul sito dello Spallanzani sono disponibili tutte le informazioni».

Cosa pensa della possibilità di dilazionare la seconda dose di Pfizer?

«Noi riteniamo che l'immunità possa durare tra i nove e i dodici mesi. La decisione di dilazionare nel tempo la seconda dose Pfizer mi trova d'accordo, sebbene auspico che questo accada per un tempo limitato. Abbiamo però elementi scientifici per dire che questo ritardo non pregiudica in alcun modo la protezione e l'immunità, considerato poi che già dopo la prima dose il corpo è protetto oltre l'80% dalla malattia. In Israele hanno organizzato il carnevale dopo aver vaccinato oltre metà della popolazione con la prima dose e il 40% con la seconda dose. Possiamo riuscirci anche noi.

Quello che bisogna fare è approvvigionarci sempre di più e devo dire che la macchina della vaccinazione sta girando già in modo migliore rispetto a prima. Bisogna quindi mettere a sistema vaccinazioni e aperture. Dal Covid se ne uscirà solo mettendo a sistema la vaccinazione, incentivando le terapie innovative e disinnescando i luoghi del contagio: i trasporti, la scuola e le zone di socialità. Bisogna intervenire con un piano Marshall in questo senso prima della prossima riapertura delle scuole. Ma è necessario anche combattere questo nemico con il buon senso e un ottimismo che sappia guardare al futuro. Per dirla in napoletano: "arricreamoci"».

In questi giorni si fa un gran parlare del blocco dei matrimoni. Ad oggi i matrimoni si celebrano con le persone in chiesa, quindi al chiuso, ma rispettando le

regole antiCovid: perché poi non si può andare in un ristorante a festeggiare con un numero magari ristretto di amici e parenti?

«L'importante è usare sempre buon senso e la responsabilità nel rispetto delle regole. Tra le altre novità, l'indice RT – che misura la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva e determina i colori delle regioni – andrà in pensione. L'RT è uno strumento obsoleto e superato. Bisogna parlare dell'incidenza ogni centomila abitanti, oltre al tasso di ospedalizzazione nei reparti ordinari e nei reparti di terapia intensiva. Più dei colori e di RT, ragionerei tenendo conto di questi tre parametri».

Cosa si rischia riaprendo?

«È giusto riaprire ma con gradualità e in modo sistemico, portando – in parallelo – le vaccinazioni all'estremo delle loro possibilità e mettendo in sicurezza i luoghi della socialità. In ogni scelta o decisione ci vogliono trasparenza, buon senso e responsabilità da parte di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APRIRE GRADUALMENTE
MA IN MODO SISTEMICO
L'INDICE RT OBSOLETO
LE OSPEDALIZZAZIONI
E L'INCIDENZA SONO PIÙ
ADERENTI ALLA REALTÀ**



Peso: 1-3%, 5-32%

La campagna

Vaccini, Mostra di nuovo deserta fila di due ore a Capodimonte

Melina Chiapparino

La campagna vaccinale napoletana torna a fare grandi numeri con una sola eccezione. Si tratta del Covid Vaccine Center alla Mostra d'Oltremare che ie-

ri, per il secondo giorno di seguito, ha registrato un numero molto alto di defezioni. Lunghe code, invece, alla Fagianeria di Capodimonte e buona affluenza nel centro Atitech di Capodichino.

A pag. 26



La lotta al Covid



Peso: 21-1%, 26-55%

Ressa alla Fagianeria e deserto alla Mostra vaccinazioni nel caos

► Fuorigrotta, mancano all'appello in 500 ► Pienone all'Atitech di Capodichino tutti presenti a Capodimonte e al Madre tante defezioni alla Stazione Marittima

LA CAMPAGNA

Melina Chiapparino

La campagna vaccinale napoletana torna a fare grandi numeri con una sola eccezione. Si tratta del Covid Vaccine Center alla Mostra d'Oltremare che ieri, per il secondo giorno di seguito, ha registrato un numero molto alto di defezioni. Dopo lo stop di lunedì e martedì, con la chiusura dei due maggiori centri vaccinali in città per la carenza di dosi, si era verificato un vero e proprio flop mercoledì, giornata di riapertura delle strutture di Fuorigrotta e Capodichino. Il vero boom delle presenze, però, era stato messo in conto ieri e, nel complesso, queste previsioni non sono state disattese tranne che per la scarsa affluenza di candidati alla Mostra d'Oltremare. Nonostante questo, il bilancio della giornata è stato positivo. Su un totale di 11.868 vaccini programmati dall'Asl Napoli 1 Centro, ieri ne sono stati somministrati circa 10mila.

GLI ABBANDONI

Che ci sarebbe stata una significativa percentuale di defezioni alla Mostra d'Oltremare, è stato chiaro fin dai turni della mattina. A metà giornata, intorno alle 14, su una platea di 1500 convocati ne mancavano all'appello quasi 500 e questo andamento sulle presenze è proseguito fino a tarda sera, coinvolgendo soprattutto la categoria degli over 50 che insieme agli ultraottantenni e ai fragili

erano stati convocati ieri, a Fuorigrotta. Gli assenti compresi nella fascia di età tra i 50 e i 59 anni, sono stati il 51% dei 3.100 napoletani chiamati per la prima dose di Pfizer. Una percentuale di abbandono veramente alta che si spiega con il meccanismo delle seconde convocazioni. «Sul totale della platea degli over 50 convocati, circa la metà erano già stati chiamati una prima volta e non si erano presentati, per cui ieri sono state attivate le seconde convocazioni» spiega Ciro Verdoliva, direttore generale dell'Asl partenopea, che sottolinea come si stia passando alla fase di «chiusura delle adesioni per questa fascia di età, per i fragili e gli ultraottantenni deambulanti». Le presenze registrate ieri nei vari hub cittadini hanno mostrato, nella maggior parte dei casi, la grande partecipazione dei napoletani alla campagna vaccinale.

LE CONVOCAZIONI

Al museo Madre dove erano previste le somministrazioni agli over 60enni, su 600 convocati se ne sono presentati 524 con l'87% di presenze, mentre all'ex Fagianeria nel Real Bosco di Capodimonte, su 485 caregiver convocati, ne sono stati vaccinati 285 con una percentuale del 59% di presenze: file di due ore in attesa del proprio turno. Grandi numeri, ci sono stati anche all'Hangar a Capodichino dove sono arrivati 3.577 caregiver sui 4.000 che era-

no stati convocati e dove c'è stato il 100% delle presenze sui 200 napoletani chiamati in quanto appartenenti agli over 50enni e agli over 60enni. Il dato che stride con l'andamento positivo delle somministrazioni, è invece quello della Stazione Marittima dove ieri si attendevano 1200 ultrasettantenni e se ne sono presentati 596 ma, a bilanciare questi numeri, ci sono state la postazione Truck Mobile a Miano con 739 vaccinati rispetto ai 600 previsti sulla carta, le 60 persone non deambulanti vaccinate dalle Usca dell'Asl e quasi 700 somministrazioni per mano dei medici di famiglia vaccinatori.

IL PROGRAMMA

Oggi i vaccini proseguiranno con una quantità di convocazioni simili a quelle di giovedì ma c'è una precisazione da fare. Molte persone, ieri, si sono recate alla Mostra d'Oltremare per avere indicazioni su un messaggio che era stato inviato loro dalla piattaforma Soresa, e che fissava per oggi la vac-



cinazione di un loro parente non deambulante presso il centro di Fuorigrotta. In pratica, una grande quantità di napoletani che avevano ricevuto la prima dose a domicilio, è stata convocata per oggi alla Mostra d'Oltremare pur non avendo la possibilità di spostarsi e questo messaggio ha mandato in confusione e ha fatto preoccupare parenti e conviventi che si sono precipitati alla Mostra per avere informazioni.

LA PRECISAZIONE

«Tutti coloro che hanno ricevuto la prima dose a domicilio, ovviamente avranno anche la seconda

dose con la stessa modalità, ovvero sempre a domicilio - precisa il manager Verdoliva - questi messaggi vengono inviati automaticamente dalla piattaforma ma i candidati verranno contattati dall'Asl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN ESERCITO
DI CAREGIVER
DUE ORE IN FILA
NEL "REAL BOSCO"
IN ATTESA
DEL PROPRIO TURNO****VERDOLIVA (ASL NA1)
«CHI HA RICEVUTO
LA PRIMA DOSE
A DOMICILIO
AVRÀ A CASA
ANCHE LA SECONDA»****FUORIGROTTA Mostra d'Oltremare deserta, boom di defezioni**

Peso: 21-1%, 26-55%



CAPODIMONTE Lunga fila alla Fagianeria per accedere al centro vaccinale allestito nel bosco



Peso: 21-1%, 26-55%

PER IL GENERALE DIVENTA GIUGNO IL MESE DELLA SVOLTA CON L'APERTURA A TUTTE LE CATEGORIE E LE SOMMINISTRAZIONI IN AZIENDA

AstraZeneca, bilanciamento tra Regioni: più dosi al Nord

ROMA. L'obiettivo è «vaccinare il più possibile senza tenere nulla in magazzino». In visita all'hub vaccinale di Porto Marghera, il commissario Francesco Paolo Figliuolo ribadisce che la campagna anti-Covid deve correre e, per sfruttare al meglio le potenzialità di somministrazione, annuncia che «ci saranno ulteriori bilanciamenti sul vaccino di AstraZeneca, con il consenso delle Regioni interessate».

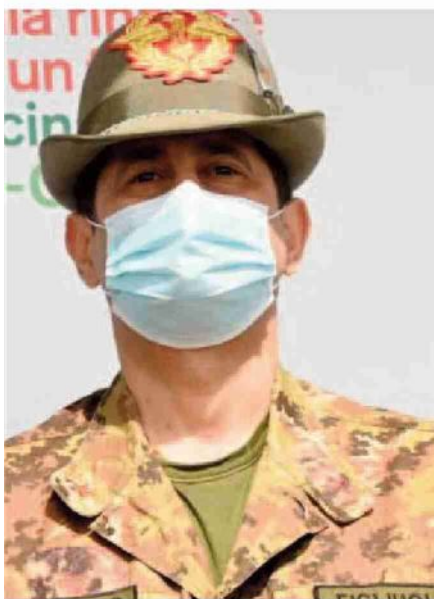
In breve, chi vaccina di più avrà più fiadle. Il piano «va avanti bene», assicura il generale, «maggio è un mese di transizione, giugno è il mese della svolta per dare una spallata definitiva e lasciarci indietro il periodo peggiore». Da lunedì le Regioni potranno aprire le prenotazioni anche per i quarantenni e «se gli arrivi di vaccini saranno coerenti con la mia stima - prosegue il commissario -, una volta messi al sicuro gli over 80, i fragili e gli over 65, l'idea è di dare da

giugno un via libera in maniera parallela, ovvero su tutte le classi d'età, e multipla, aprendo nuovi hub come nelle aziende».

Con quasi 26 milioni di somministrazioni effettuate e 8 milioni di persone che hanno già avuto le due dosi di vaccino, l'obiettivo di raggiungere l'immunità di gregge a fine estate sembra ora più vicino. Restano distanze e disomogeneità tra le Regioni ma il passo è quello giusto, anche grazie ad alcuni aggiustamenti effettuati in corsa, come lo slittamento delle seconde dosi per Pfizer e Moderna: l'idea di allungare i tempi, ha il pieno appoggio del Cts ribadisce Figliuolo, e «deriva da studi scientifici che dicono che cambia poco fra 21 e 42 giorni. Questo dà la possibilità, a parità di dosi, di poter somministrare la prima dose a milioni di persone in più». Sono complessivamente circa 3 milioni le dosi in consegna entro questa set-

timana, di cui 2,1 milioni di Pfizer già arrivate alle Regioni. Maggio vola e si guarda a giugno, quando aumenteranno ancora le consegne, da 17 a 25 milioni, e i numeri delle inoculazioni, grazie al contributo di medici di famiglia e farmacisti.

Vaccinarsi è la priorità, e gli italiani lo sanno, come dimostra il grande successo dell'open day organizzato dalla Regione Lazio per il prossimo weekend, tutto dedicato ad AstraZeneca e riservato agli over 40, le cui prenotazioni sono andate esaurite in poche ore.



Peso: 25%

RAPPORTO DELL'EURISPES: RESTA LA FIDUCIA NELLA SANITÀ PUBBLICA E NELLA POLITICA L'UNICO RIFERIMENTO È IL CAPO DELLO STATO

«Il Covid pesa sulla psiche, uno su 5 ha preso farmaci»

ROMA. Nell'anno del Covid quasi una persona su 5 ha assunto farmaci come ansiolitici, antidepressivi, stabilizzatori dell'umore, antipsicotici. «Hanno preso corpo ansie e timori inediti e si è riscontrato un aumento generalizzato dei disturbi psichici», rileva l'Eurispes, nel suo Rapporto Italia 2021, che ha indagato sul consumo di psicofarmaci e il ricorso al sostegno psicologico in concomitanza con la pandemia. L'analisi cita dati dell'Oms, sono 3 milioni gli italiani colpiti dalla depressione, per 1 milione si tratta di depressione maggiore. Ma, in più «l'inizio o il peggioramento dei disturbi d'ansia, stati depressivi e comportamenti aggressivi» è «largamente prevedibile» in un periodo come questo. In una parte dei casi si tratta di percezioni personali dei disturbi, aggravati dalla inattività, dalla perdita dei ritmi quotidiani, dalla preoccupazione per la salute e per il futuro economico. Il 19% del campione (di oltre 2mila persone, rappresentativo della popolazione italiana) ha dichiarato di aver assunto psicofarmaci, il consumo risulta più diffuso tra le persone più mature (22,5% dai 65 anni in su),

meno tra i giovanissimi (10,1% dai 18 ai 24 anni). Tra le donne (21,2%), più che su gli uomini (16,7%). Oltre il 27% si è rivolto a uno psicologo. La crisi ha pesato sulla salute psichica, e sulle prospettive economiche, in peggioramento per oltre la metà del campione (il 53,4%), poco più di uno su dieci pensa che ci sarà un miglioramento; ha imposto rinunce, come l'acquisto dell'auto (per il 37%) o l'istruzione privata per i propri figli (per il 41%). Ha cambiato le abitudini: sono aumentati i neofiti degli acquisti a domicilio (il 22% ha richiesto la spesa a casa per la prima volta), e fatto conoscere e apprezzare il tele-lavoro, tanto che il 53% alternerebbe lo smartworking con il lavoro presenza.

«La pandemia ci ha sollecitati, costretti a difenderci e ripensare il nostro modo di vivere - sottolinea il presidente dell'Eurispes Gian Maria Fara (nella foto) - Ha toccato in maniera forte quella parte della popolazione che già stava male prima, chi era povero è sempre più povero. Ma è stata anche un elemento di resipiscenza, in Italia

e in Europa. La fiducia si concentra nelle istituzioni di garanzia in un momento di crisi in cui gli italiani hanno bisogno di un riferimento stabile».

È, infatti, ai massimi livelli per il Capo dello Stato: il 57,7% si affida a Sergio Mattarella, il punteggio più alto dall'inizio del suo mandato. Sale anche la fiducia per il Parlamento, al 34,4%, in aumento di 10 punti. I Vigili del Fuoco (al 87,7%) e la Protezione Civile (al 77,2%) sono una certezza per gli italiani, così come le Forze dell'ordine - con la Polizia di Stato al 69,2%, i Carabinieri al 64,7% e la Guardia di Finanza al 67,7% - e le Forze armate. Sale poi la fiducia nel Sistema Sanitario Nazionale, al 71,5% (+6 punti

rispetto all'anno scorso). I medici italiani sono i migliori al mondo per oltre 6 cittadini su 10 (il 66%).



Peso: 27%

CASO VACCINI

Figliuolo dispone bilanciamenti dosi

di LORENZO ATTIANESE

ROMA - Compensare le regioni più avanti con i target delle somministrazioni, anticipando ad alcuni territori più dosi di AstraZeneca tra i nuovi arrivi: a poterle incassare potrebbero essere già Veneto, Lombardia e Piemonte. In attesa di giugno, che - spiega il commissario per l'Emergenza Francesco Figliuolo - sarà il «mese della svolta», si punta a «ulteriori bilanciamenti» sul siero anglo-svedese nel Paese, affinché le dosi non rimangano nei frigoriferi e si possa inoculare il più possibile senza tenere nulla in magazzino. Nel Paese, nelle ultime 24 ore, si potrebbe superare la soglia delle 500mila iniezioni per la sesta volta in due settimane mentre in generale sono otto milioni le persone immunizzate con la prima e la seconda dose: oltre il 13% degli italiani.

E in effetti ci sono regioni che, oltre ad essere in linea con gli obiettivi richiesti, potrebbero fare ancora di più se avessero più fiale a disposizione: la Lombardia -



Peso: 40%

dove i cittadini che rifiutano AstraZeneca sono lo 0,5%, una delle percentuali più basse in Italia - auspicherebbe fino a 300mila dosi in più alla settimana rispetto a quelle già ricevute, attraverso il meccanismo di compensazione. «Su questo Figliuolo ci ha detto che stanno facendo le valutazioni del caso. Noi lombardi abbiamo il grande merito che utilizziamo tutti i vaccini senza alcun problema, anche AstraZeneca», spiega il governatore della Lombardia, Attilio Fontana.

Nel Veneto il potenziale sarebbe di 140mila shot al giorno ma al momento si lavora in base alle disponibilità e la quota resta a 85mila. Anche nel Piemonte al momento si viaggia sulle 30mila iniezioni ma con un numero diverso di dosi si arriverebbe a 50mila, per raggiungere le 80mila di fine maggio. È per questo che i camion dell'esercito che trasportano i nuovi carichi del vaccino di Oxford nelle prossime settimane potrebbero essere dirottati verso quei territori che ne utilizzano di più, così come era già successo nei giorni scorsi per il bilanciamento tra Sicilia e Puglia. Ma il meccanismo - fa sapere la struttura del Commissario - è soltanto temporaneo. I bilanciamenti saranno provvisori e puntano comunque in seguito a un recupero, per il mantenimento della distribuzione di vaccini per numero di abitanti.

Per altre regioni invece l'obiettivo è smaltire le dosi andando a ritroso sulle fasce di

età anche alla luce dell'ultima disposizione di Figliuolo, che nelle ultime ore aveva inviato ai governatori una lettera per dare il via libera alle prenotazioni dal prossimo 17 maggio anche per i nati fino al 1981, quindi



Peso: 40%

gli over 40. Questo week end nel Lazio ci sarà un open day appositamente dedicato e soltanto con gli shot di Astrazeneca. In Friuli - annuncia Massimiliano Fedriga - «da lunedì, se al momento della prenotazione ci saranno spazi liberi nelle agende, saranno inseriti anche gli over 40». La Lombardia invece continua a puntare il più possibile sulle fasce di età più anziane a partirà con i quarantenni dal 20 maggio.

Sulla questione, poi, dello slittamento del richiamo del vaccino Pfizer, il Cobas annuncia per il 15 maggio la presentazione di un ricorso al Tar: «si sono analizzati tutti i documenti ufficiali e in nessuno di essi si evince un'evidenza scientifica che giustifica la dilatazione dei tempi di somministrazione della seconda dose di vaccino. Una decisione tutta politica». Sono complessivamente circa 3 milioni le dosi in consegna entro questa settimana, di cui 2,1 milioni di Pfizer già arrivate alle Regioni. Maggio vola e si guarda a giugno, quando aumenteranno ancora le consegne, da 17 a 25 milioni, e i numeri delle inoculazioni, grazie al contributo di medici di fami-

glia e farmacisti.

Vaccinarsi è la priorità, e gli italiani lo sanno, come dimostra il grande successo dell'open day organizzato dalla Regione Lazio per il prossimo weekend, tutto dedicato ad AstraZeneca e riservato agli over 40, le cui prenotazioni sono andate esaurite in poche ore

In Germania invece non c'è alcun problema di "smaltimento dosi". Il siero di Oxford è già esaurito negli studi dei medici di famiglia, dopo la sospensione dell'ordine di priorità sulle categorie che era stata annunciata il 6 maggio scorso esclusivamente per questo vaccino. Il responsabile dell'associazione delle farmacie del Nordreno spiega che questo tipo di siero «è così richiesto che le quantità a disposizione bastano a malapena». L'aumento della domanda sarebbe da legare alla riduzione dell'intervallo per fare la seconda dose (secondo le disposizioni della sanità tedesca a quattro settimane), continua Preis: «è per questo che il vaccino è attraente per i giovani. Vogliono essere pronti per i prossimi allentamenti delle restrizioni con una protezione vaccinale completa».

Lavoro tra Regioni

«per vaccinare
il più possibile
e non tenere
nulla in cassa»



Peso:40%

Campania, continua la discesa dei casi restano i focolai dell'area nord di Napoli

LO SCENARIO

Ettore Mautone

La Campania giunge all'appuntamento col monitoraggio della cabina di regia in programma stamani a Roma (l'ultimo che tiene conto della vecchia griglia) con un'incidenza (i nuovi casi in una settimana per 100 mila abitanti) ulteriormente in discesa rispetto a giovedì scorso passando da 184 a 146. Nel nuovo impianto degli indicatori di rischio le regioni che avranno un valore di incidenza superiore a 250 andranno in zona rossa, tra 150 e 249 in arancione, sotto 150 in giallo, mentre fino a 50 ci sarà il limite del bianco al netto, per tutte le fasce, della situazione rilevata nelle corsie ospedaliere da valutare caso per caso. La Campania continua dunque a sfiorare il limite alto di 150, che individua il confine tra la zona gialla e quella arancione. L'indicatore è calcolato sul totale dei positivi sia sintomatici (in ospedale e in isolamento domiciliare) sia asintomatici. La Campania resta insomma osservata speciale anche perché deve fare i conti con l'elevata densità di popolazione e con la numerosità degli attualmente positivi (sempre record in Italia). Il punto di forza, su cui poggia per mitigare la situazione, è il basso impegno delle terapie intensive e dei reparti di area medica Covid: una "benedizione" che l'ha accompagnata per tutta la pandemia facendo calare al minimo anche il livello di

letalità. Pertanto quello che chiameremo "Rt ospedaliero" è collocato fra 0,75 e 0,80 e spinge in basso il livello di rischio pandemico

I COMUNI

L'altra novità, del monitoraggio prossimo venturo, è che le zone rosse potranno essere stabilite anche su scala subregionale, per singoli Comuni, sempre in ragione dell'incidenza di casi per 100 mila abitanti. Su questo versante, evidentemente, non c'è la pressione ospedaliera a bilanciare numeri che richiedono, se oltre le so-

glie, l'intervento diretto dei sindaci che hanno costantemente accesso ai cruscotti di monitoraggio e che, nelle vesti di massima autorità sanitaria, dovrebbero decidere tempestivamente prima che focolai e cluster, alimentati magari da nuove varianti virali, incidano sull'intera regione mettendo in discussione le riapertura di attività commerciali e turistiche. L'inerzia dei sindaci potrebbe essere, in questo nuovo scenario, una leggerezza imperdonabile. Ma qual è la mappa delle aree più critiche? Nella settimana che va dal 6 al 12 maggio, le zone rosse continuano a concentrarsi nella popolosa cinta dei Comuni a nord di Napoli. Al posto di Melito che deteneva il triste record dei contagi troviamo ora Caivano che con 400 casi per 100 mila persone guida la lista dei primi 10 Comuni campani seguita da Sant'Anastasia (291), Sant'Antimo (287), Casalnuovo (285), Afragola (262), Marigliano (259), Arzano (251) e infine Casoria (border line a 249,5). Al di sot-

to di 200, e quindi in zona arancione, che segnerebbe ugualmente la necessità di adottare restrizioni più incisive che nel resto della regione, troviamo soprattutto realtà della provincia di Caserta (Orta di Atella, Marcianise, Maddaloni) ma anche Gugliano (219) e Marano (209) e, per chiudere i primi dieci, Villaricca, a quota 198. Ma è la densità di popolazione di queste aree a destare le maggiori preoccupazioni.

IL RISCHIO

Il vantaggio del basso tasso di ospedalizzazione non è sufficiente, insomma, per dormire sonni tranquilli e di questo è pienamente consapevole il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Il Governatore ieri, in visita all'ospedale Sant'Anna di Caserta, ha sottolineato: «lo sono d'accordo sulla modifica di Rt, non può essere l'unico parametro ma bisogna fare molta attenzione perché quando si modificano i criteri mi viene il dubbio che qualcuno voglia costruire un vestito a misura degli interessi di altri territori, non per la Campania». Cruciale, nella nuova griglia di misuratori, anche la percentuale di positività al tampone in rapporto a un numero minimo di test. La Campania può però contare su uno standard che oscilla tra i 18 e i 20 mila tamponi molecolari giornalieri di media e 7-8 mila tamponi antigenici ogni 24 ore più che sufficienti per restare in linea con gli standard richiesti.

**PER TUTTA LA REGIONE
L'INCIDENZA RESTA
AL LIMITE TRA GIALLO
E ARANCIONE
A CAIVANO 400 CASI
OGNI 100MILA ABITANTI**



DOSI Operazioni preliminari al vaccino



Addio ospedale entro
fine mese, si passerà
da 400 a 700
inoculazioni al giorno

MADDALONI**LA PANDEMIA**

Asl ed Esercito garantiranno personale e logistica per utilizzare la sede della Magrone in cui iniettare l'antidoto contro i contagi

Covid, caserma pronta per i vaccini

Iniezioni giornaliere da aumentare nella città con quasi 400 positivi

MADDALONI (Antonio Casapulla) - Punti vaccinale nell'hub della caserma Magrone: accordo raggiunto, si parte il prossimo 24 maggio. Con l'organizzazione e la logistica di Asl ed Esercito dunque l'attuale struttura che ospita il centro vaccini nell'ospedale di Maddaloni dovrebbe essere trasferito nella caserma. Un cambiamento che dovrebbe anche garantire un numero superiore di vaccinazioni quotidiane rispetto a quello attuale nel Covid hospital che si aggira sulle 400 iniezioni al giorno. L'ospedale di Maddaloni è stato il primo in provincia di Caserta ad essere destinato a Covid Hospital. Per fare fronte alle esigenze mutate furono eseguiti anche dei lavori alla struttura e resi disponibili stanze e locali per ospitare i pazienti affetti da Coronavirus. Fu anche installato un sistema di areazione e scarico dei fumi nuovo. Ma il problema è insor-

to quando in quello che era il pronto soccorso è stato impiantato il centro vaccini. Non solo la struttura ospedaliera ha perso il pronto soccorso ma si è trovato ad affrontare situazioni che si scontrano con spazi e organizzazione certamente non commisurati alle esigenze. La situazione attuale relativamente alla pandemia però impone un'accelerazione delle vaccinazioni anche in vista dell'avvio a breve delle iniezioni per la fascia di età compresa tra i 40' e i 49 anni. Stando ai dati dell'Asl diffusi ieri a Maddaloni si registrano attualmente 396 casi; dall'inizio della pandemia invece in città si sono registrati 3320 casi di positivi al tampone. Di questi 2860 sono poi guariti. In 64 invece non sono riusciti a superare la crisi ed hanno perso la vita. Ma non solo a Maddaloni si registra un dato così alto anche se quello della città calatina è il più alto in assoluto in tutta

la provincia di Caserta, capoluogo compreso. Molti casi si registrano infatti anche a San Felice a Cancelli, Arienzo e Santa Maria a Vico. Tutti territori la cui popolazione afferrisce al centro vaccini di Maddaloni per immunizzarsi dal contagio. E anche sullo sfondo di tale situazione che Asl e Comune hanno lavorato insieme all'Esercito per trovare una soluzione al problema delle vaccinazioni da aumentare. L'obiettivo è quello di aumentare il numero delle iniezioni fino a superare le 6-700 inoculazioni al giorno in modo da aumentare considerevolmente il numero di quanti hanno ricevuto le due dosi già nel giro di un mese. L'obiettivo è quello di poter raggiungere il maggior numero possibile di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 31%